

Daniel Vogelmann

I nome di Daniel Vogelmann è indissolubilmente legato alla casa editrice Giuntina, che Daniel ha fondato e inaugurato nel 1980 con la pubblicazione di *La nuit, La notte*, di Elie Wiesel, e che è diventata un solido punto di riferimento per la conoscenza della cultura e dell'identità ebraica.

Un editore, quindi. Ma non solo. Perché Daniel è anche poeta e scrittore. Giovanissimo, nel 1974, pubblica la raccolta di poesie *Dovere*, incentrata sul destino. "Tutto ciò che accade è destino", "Il destino è dovere", "Un destino infelice/ è uno scandalo insanabile", "Un destino felice/ è una benedizione inconsueta".

Il destino, dunque. Una prigionia, il senza via di uscita, che, strano a dirsi, si sprigiona e spalanca, perché Daniel lo fa sprigionare nella sua dimensione nuda e atemporale. Ogni pagina lo dice e oggettiva con versi brevi e essenziali, ne schiude i confini, per mostrare come il suo agire sia determinato, come sia ciò che deve essere e null'altro.

IL DESTINO per il destino. Un dover essere che si impone e, imponendosi, pregiudica tutto, "perché tutto avvenga". Pregiudica e nega. Nega la speranza (per sperare bisogna ignorare il destino), nega la libertà, perché tutto nel e dal destino viene assorbito e perché ciò che si compie si compie in nome del destino. E allora? Cosa dire

LA PAGINA DELLA POESIA

L'OROLOGIO DI PAPÀ

"IL DESTINO, PERCHÉ TUTTO AVVENGA
E A CUI NON SI SFUGGE"

di SILVIA COMOGLIO

del destino? Che cosa sprigiona, sprigiona per noi? La risposta, si direbbe, è in quel "scandalo" e "benedizione". Questo, lo scandalo e/o la benedizione, è quello che ci tocca, quello che del destino, nel suo doveroso e necessario farsi, ci ritroviamo ad incarnare.

Ma non basta. In basso, nell'ultima pagina della raccolta, un p.s.: "Dio o il caso determinano il destino./ Il caso coincide con il destino./ Dio no". Il p.s. Orizzonte che catalizza tutti i pensieri, culmine che aleggia fin dall'inizio ma che si riserva per la fine, come richiamo e congedo perché chi legge sappia che è lì il nodo della questione e su questo, chiuso il libro, continui a meditare. E qui, in questo p.s., a incontrarsi sono Dio e il caso.

DA QUALCOSA il destino deve essere determinato. Dal caso che è esso stesso destino, e allora da qui non si sfugge. O da Dio. Ma se è determinato da Dio tutto va rimesso in discussione perché Dio non è il destino. E allora, tra il nascere e il morire? Lo scandalo la benedizione la libertà, come si spiegano? E Dio soprattutto? Il destino/caso è dovere, immutabile/immutato. Ma Dio? Dio nella sua onnipotenza può potrebbe avrebbe potuto agire, agire là dove c'è scandalo? E l'uomo? Quale margine di libertà ha o avrebbe o potrebbe avere se è da Dio, che non coincide con il caso, che dipende, discende? E comunque quel margine di libertà, se ci fosse, quanto misurerebbe, quanto sarebbe dell'uomo se Dio oltre ad essere onnipotente è anche onnisciente?

UNA RIFLESSIONE, quella di Daniel Vogelmann sul destino, acuta e profonda, intensa e dolorosa, e che non può essere slegata dalla storia familiare di Daniel. Schulim Vogelmann, il papà di Daniel, fu deportato ad Auschwitz con la moglie Annetta Disegni e la figlia Sissel. Sopravvisse solo

Schulim che tornato nella sua Firenze si risposò con Albana Mondolfi, la mamma di Daniel.

In *Piccola autobiografia di mio padre*, edita nel 2019, Daniel traccia la biografia di Schulim e riflette sul destino di Schulim e in generale sul destino come fosse lo stesso Schulim a farlo, e sempre qui, in questo libro, in appendice, ripropone le *Cinque piccole poesie* scritte per la sorellina Sissel e di cui già si è parlato su queste pagine nel gennaio del 2020.

La riflessione sul destino e su Dio continua poi in *Dalla parte di Giona (e del ricino)* e ora la ritroviamo anche nell'ultimo libro appena uscito, *L'orologio di papà e altri ricordi*.

CON LO STILE essenziale che sempre contraddistingue Daniel, l'orologio di papà, i ricordi e le persone qui ritratte si fanno linea di costruzione nel e del Tempo. Un dire realisticamente percorribile che si intreccia con la sensibilità e la memoria di Daniel e con la concretezza e la durezza, e la ferocia, della Storia e del Destino.

Storia e Destino, appunto, in cui Daniel Vogelmann entra attraversandoli con la forza della sua parola. Una scheggia di luce che, oltrepassando il perimetro familiare, si radica nella nostra coscienza mostrandoci Schulim Annetta Sissel Albana nella loro essenzialità, nello scandalo di un Destino e una Storia incomprensibili e ineludibili.

Storia Destino e parola. Ma soprattutto l'orologio di papà. Un oggetto qui privo di qualsiasi connotazione materiale. Perché l'orologio di papà non è un orologio, è Schulim che privato ad Auschwitz anche del suo orologio, una volta tornato, si compra un Patek Philippe. Il Patek Philippe è Schulim e il suo cuore. Daniel lo riceve in eredità e pensa di lasciarlo al proprio figlio ma gli viene rubato. L'orologio si trasforma allora in poesia e, paradossalmente, proprio

(Continua a pagina 18)

La Costituzione italiana spiegata ai bambini come un sogno. O meglio, come uno scrigno che custodisce tanti sogni, innumerevoli sogni, i sogni di tutti noi, che attendono solo di essere realizzati. Con la consapevolezza che la nostra Carta fondamentale non può che essere amata e attuata, scoperta e riscoperta, giorno dopo giorno, specie dalle generazioni più giovani.

È QUESTA l'idea narrativa che sta alla base del libro *Luigino racconta la Costituzione*, scritto da Luigi Mariano Guzzo, assegnista di ricerca in Diritto ecclesiastico e canonico e docente a contratto all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Il volume, pubblicato dalla Casa editrice "La rondine", ha avuto due edizioni, rispettivamente nel 2013 e nel 2015, mentre una terza edizione è attualmente in programmazione. Le pagine sono impreziosite dalle illustrazioni di Danilo Vespertini, in arte "Vesdan". Ad accompagnare i piccoli lettori nel viaggio alla scoperta della Costituzione italiana è Luigino. Il nome del protagonista è un omaggio alla figura di

LE PAGINE SONO ILLUSTRATE DA DANILLO VESPERTINI, "VESDAN" LUIGINO RACCONTA LA COSTITUZIONE

di VITTORIA LA GROTTIERA

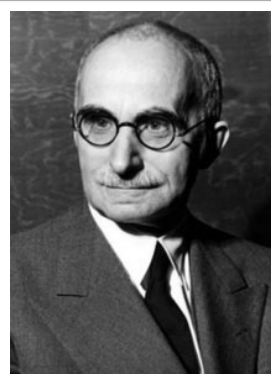
Luigi Einaudi (1874-1961), membro dell'Assemblea costituente e secondo Presidente della Repubblica italiana. È lui a raccontare ai più piccoli, tramite efficaci esempi, i principi e i valori positivi che stanno alla base del nostro vivere civile come il lavoro, l'eguaglianza, la solidarietà, la cura ambientale, il rispetto delle diverse tradizioni religiose, e tanti altri. In particolare, sono presentati gli articoli 1, 2, 3, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 21, 27 e 101 della Costituzione. La domanda-guida abbinata a ciascuno degli articoli richiamati aiuta, poi, le bambine e i bambini ad interiorizzare e assimilare questi principi così da metterli in pratica nella vita di tutti i giorni.

OLTRE a Luigi Einaudi, nel libro si incontrano due testimoni dell'affermazione della giustizia e della libertà, per i cui ideali hanno speso la vita. Il primo è Martin Luther King (1929-1968), che "con il suo *I have a dream* - spiega Guzzo nel libro - ha insegnato che non ci sono differenze tra persone che hanno la pelle nera e persone che hanno la pelle bianca". Il secondo è don Lorenzo Milani (1923 - 1967), che "con il suo *I care* ha fatto capire che non ci sono differenze tra bambini poveri e bambini ricchi perché tutti hanno il diritto di andare a scuola e studiare".

Come sottolinea l'editore Gianluca Lucia, il racconto che Luigino propone della Costituzione ha un "forte impatto educativo in quanto è capace di stimolare l'interazione tra genitori e figli con uno stile leggero e accattivante". Il testo rappresenta un valido strumento per le studentesse e gli studenti della scuola dell'infanzia e del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), che si avvicinano agli argomenti del nucleo tematico della "nuova" educazione civica - disciplina "trasversale" introdotta con la legge n. 92 del 2019 negli istituti di istru-



L.M. Guzzo, *Luigino racconta la Costituzione*, Catanzaro, La Rondine Edizioni, 2013, pp. 36, euro 8,50



Luigi Einaudi

zione di ogni ordine e grado -, riguardante proprio la Costituzione italiana.

Lo studio e l'apprendimento dei principi costituzionali permette di sviluppare una *cultura della legalità e della giustizia* sin dai banchi di scuola. Così da formare cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri. ■

L'OROLOGIO DI PAPÀ

(Continua da pagina 17)

perché è stato rubato, si fa dono che potrà essere custodito da chiunque legga le parole di Daniel.

L'orologio di papà, dunque, cambia radicalmente materia e prospettiva. Cessa di essere lancette e ingranaggi, si fa pura memoria e pensabilità e per questo non smetterà mai di esistere, ma resterà nel Tempo dopo il nostro tempo, aprendo così un varco nel Sempre per Schulim Annetta Sissel e Albana, e per tutti i ricordi e le riflessioni che Daniel con questo suo libro ci dona e affida. ■

Riferimenti bibliografici

D. Vogelmann, *Piccola autobiografia di mio padre*, Firenze, Giuntina, 2019; D. Vogelmann, *Dalla parte di Giona (e del ricino)*, Firenze, Giuntina, 2021; D. Vogelmann, *L'orologio di papà e altri ricordi*, Firenze, Giuntina, 2022.